

Tav, i manifestanti: “Non siamo violenti”

PROSEGUONO I CAROTAGGI Ieri una nuova trivella ha iniziato a scavare a Rosta, nell'area Italgas. È il sondaggio 23 sui 91 previsti. Continua anche la protesta.

Nuovo carotaggio in Val di Susa per la realizzazione della Torino-Lione. E nuove proteste dei No Tav. Domenica e ieri, come tante altre volte, si è ripetuto quello che sta diventando un film già visto e rivisto. Intanto i No Tav se la prendono con gli organi di stampa che li definiscono “violenti”.

Sondaggi, ok 23 su 91

Nella notte di domenica, una trivella è stata trasportata (come sempre con la scorta) fino a Rosta e lì ha iniziato a scavare. Si tratta del ventitreesimo sondaggio, sui 91 previsti, per la verifica della fattibilità della nuova linea ferroviaria ad alta velocità che collegherà l'Italia e la Francia. La trivella, che è entrata in azione intorno alle 2, ha iniziato a sondare la zona di via XX Settembre, dopo i campi sportivi di Rosta, in un'area recintata che è di proprietà dell'Italgas. Ieri i lavori sono andati avanti

regolarmente, e senza problemi di ordine pubblico, fino alle 17. Dopodiché è arrivato il solito presidio No Tav con striscioni e cori di protesta. Non si sono però ripetuti gli scontri avvenuti in altre occasioni, come per esempio giovedì scorso quando è stato tentato un blitz per fermare una trivella.

“Valle militarizzata”

Sempre ieri, i movimenti No Tav, ed in particolare i comitati Collina Morenica Buttigliera, Rosta e Reano e della Val Sangone, hanno ribadito di volersi opporre alla realizzazione della Torino-Lione “in modo non violento e democratico”. Nel loro mirino ci sarebbero i mezzi di comunicazione, “colpevoli - si legge in una nota - di mistificare la realtà enfatizzando singoli episodi che nulla hanno a che vedere con le iniziative di chi partecipa alle iniziative manifestando il dissenso in modo pacifico, disinteressato e consapevole”. Ai No Tav non è piaciuta la ricostruzione dei tafferugli dello scorso 4 marzo fatta dalle forze dell'ordine. E, per questo, hanno ribadito la loro protesta per “l'inaccettabile militarizzazione delle valli di Susa e Sangone con l'esecuzione delle trivellazioni”. (CITY)